

Concluso a Brescia il XIII Congresso nazionale

Le retribuzioni dei metallurgici vanno adeguate al grande aumento del rendimento del lavoro

Le rivendicazioni salariali e lo sviluppo dell'industria - Lama rieleto segretario generale e Boni segretario generale aggiunto - Sottolineata la esigenza di una caratterizzazione organizzativa degli impiegati

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BRESCIA, 14. - Il ruolo decisivo che nella vita italiana assume il milione di metallurgici, la più importante categoria di lavoratori dell'industria, è emerso in tutta la sua ampiezza al 13. Congresso nazionale della FIOM che si è svolto a Brescia dal 9 al 13 marzo e al quale è intervenuto anche il segretario generale della CGIL, Agostino Novella, che ha pronunciato un discorso, già pubblicato sull'Unità. Il nodo indissolubile fra rivendicazioni economiche e sviluppo produttivo, fra più elevati livelli salariali e progresso dell'industria ha dominato i lavori del Congresso, la cui tematica è stata così sintetizzata dal compagno Lama nelle sue conclusioni: «Quello cui tendiamo non è soltanto la conquista degli obiettivi rivendicativi immediati, ma un mutamento strutturale che ponga i lavoratori al loro giusto posto nella fabbrica e nel paese. Le richieste economiche e normative sono presupposti fondamentali per giungere a questo, e vanno perseguite tenendo presente quel traguardo ultimo».

Sia dalla relazione di apertura del segretario generale della FIOM sia dai numerosi interventi emersi in un giudizio approfondito sulla situazione industriale, giudizi che ha consentito al sindacato di compiere un passo avanti nella precisazione degli obiettivi di lotta. L'industria metalmeccanica italiana ha fatto negli ultimi anni i salari reali sono rimasti stagnanti o sono prodrizzati di poco, solo grazie a dure lotte (dal '50 al '59 essi sono aumentati del 14 per cento in Italia, del 50 per cento nella Germania Ovest, del 27 per cento in Svezia e Belgio, del 26 per cento in America). Produttività e profitti hanno sempre più distanziato le retribuzioni, rimaste a una media inferiore alle 50 mila lire, cioè ad un livello più basso del minimo vitale. Il progresso tecnico e scientifico ha messo a disposizione di tutti maggiori beni, ma i metallurgici che pure sono fra i principali artefici della ricchezza nazionale - non riescono neppure a soddisfare i bisogni elementari, mentre quelli nuovi premono e diventano impellenti. Intollerabili sono poi le sperquazioni salariali da zona a zona, da branca a branca (si pensi ai salari dell'artigianato meccanico), da settore a settore, da sesso a sesso, da età ad età, tollerabili lo scarso livello dell'assistenza e della previdenza; intollerabile la declassazione professionale che il padronato metalmeccanico persegue con la compressione delle qualifiche plebatarie e con la negazione di quelle altamente specializzate che il progresso tecnologico crea fra gli operai e gli impiegati. Ma il punto che a Brescia è stato sottolineato con maggior forza come indice del sempre maggior sfruttamento dei lavoratori è l'abissale crescente fra retribuzioni e rendimento del lavoro. Da questo che è il fulcro del dibattito fra condizioni di possibilità nell'esistenza del lavoratore, è partito il congresso FIOM assumendo come rivendicazione di fondo quella del salario a rendimento. La via per ottenere la contrattazione intransigente a livello aziendale, di gruppo, di settore, la quale non escluda, anzi favorisca, quella a livello nazionale. Sarà questa una politica articolata (il congresso l'ha detta a tutte lettere) non tattico-strumentale, ma permanente ed organica, per contrattare tutto il rapporto di lavoro a tutti i livelli, per conquistare a tutti i livelli il maggior potere per i lavoratori ed i sindacati. Naturalmente in questa prospettiva particolare peso, assieme alla retribuzione dell'intensificato rendimento del lavoro, assumono anche le rivendicazioni della riduzione dell'orario, del prolungamento delle ferie, della contrattazione degli organici e delle qualifiche. Nel complesso, dunque, è emersa dal Congresso una linea ad un tempo articolata e organica. Gli stessi problemi organizzativi sono stati esaminati sotto questa luce e le innovazioni per rafforzare il sindacato sono state concepite per potenziare la politica articolata di indirizzi produttivi che contrastano con il corso della distensione internazionale e con gli interessi dell'economia del nostro Paese: assicurare - al tempo stesso - migliori condizioni contrattuali e salariali per i minatori; questi i temi centrali del VII Congresso nazionale della FIIE, conclusosi a Palermo sabato scorso.

Quali debbano essere gli indirizzi della nuova politica mineraria che il sindacato richiede al governo, e stato indicato in modo preciso nella relazione del segretario nazionale, Ercole Manea, che dagli altri numerosi interventi.

Cardine di questa politica deve essere, in primo luogo, la riforma della legge mineraria vigente che - vecchia

saluto i rappresentanti dei metallurgici francesi, jugoslavi, giapponesi e ceoslovacchi. Il nuovo Comitato centrale, che si è riunito ieri, ha confermato la segreteria uscente e cioè Lama segretario generale aggiunto, Pastorino, Masetti e Cappelli segretari. A far parte del comitato esecutivo sono stati chiamati, oltre ai cinque componenti della segreteria, i compagni Vecchi, Biagi, Sacchi, Fernex, Mirano, Daddi, Giulio, Pampaloni, Sita, Galbo, Cardinali e Conte.

ARIS ACCORNERO

Una gravissima limitazione all'assistenza dei marittimi

Un vivo malcontento si è generato tra la gente del mare per le limitazioni all'assistenza farmaceutica decise dalle Casse marittime. Tirrenia, Meridionale ed Adriatica che gestiscono l'assistenza infortunati sul lavoro per la categoria e per i familiari dei marittimi. Adottando disposizioni più restrittive di quelle decise dall'INAM si è limitata di fatto la prescrizione medi-

ca a 11.585 specialità su 14.492 prescrivibili. La FILM-CGIL, preoccupata del grave disagio che viene a determinarsi per questo decisioni ha chiesto ai presidenti delle Tre Casse di revocare tali disposizioni, salvo a provvedere ad un riesame del problema in sede dei rispettivi consigli di amministrazione. Una azione in tal senso è stata proposta alle altre organizzazioni.

Il congresso degli autoferrotravvieri a Livorno



LIVORNO - Un momento del V congresso nazionale degli autoferrotravvieri concluso domenica e di cui daremo un resoconto domani

Dopo cinque giorni di appassionato dibattito

Un appello alla lotta unitaria per il contratto ha concluso il V Congresso della Federmezzadri

La discussione sul valore attuale della conquista della giusta causa nelle disdette - Le richieste per il controllo degli investimenti e la riforma agraria - Doro Francisconi rieleto segretario responsabile, Gino Guerra vice segretario

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FIRENZE, 14. - «Battiamoci uniti per vincere la coalizione degli agrari, dei monopoli e delle forze governative che li appoggiano, per imporre uno sviluppo e una soluzione positiva delle trattative ed una politica degli investimenti che rovesci l'impostazione degli agrari oggi rappresentata dal piano verde, in modo da assicurare un costante progresso economico e sociale dei lavoratori delle campagne verso la conquista della terra. Da ogni azienda, da ogni comune, da ogni provincia, si sviluppi impetuosa la lotta. Si riuniscano i mezzadri di ogni regione per discutere e decidere l'azione sindacale, per aprire trattative nelle aziende, nelle Leghe, nelle provincie. Si consolidi ovunque l'unità della categoria». Con questo appello alle 400 mila famiglie mezzadri - più di 2 milioni di unità lavorative - si è concluso l'ultimo dei cinque giorni di dibattito. Ora la categoria si prepara alla lotta che si svolgerà inevitabilmente se la politica statale verso l'agricoltura, nella prossima riunione fissata per il 23 marzo, non accoglierà le richieste avanzate unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL. Tutte le forze politiche si trovano così di fronte ad una grande battaglia sociale che non riguarda solo i rapporti sindacali tra mezzadri e proprietari della terra ma anche la politica statale verso l'agricoltura. La prospettiva di questa lotta immediata ha dominato il dibattito congressuale. Una delle questioni centrali è stata quella della giusta causa nelle disdette. Già il miglioramento del contenuto economico e con-

tratto, il controllo degli investimenti, la maggior remunerazione del lavoro del mezzadro. Il compagno sen. Emilio Sereni - intervenendo nel dibattito quale presidente della Alleanza nazionale dei contadini organizzati - ha parlato nella seduta conclusiva, hanno riconosciuto la posizione assunta dalla Federmezzadri nel corso delle trattative, anche per quanto riguarda la giusta causa che potrà essere regolamentata sindacalmente sulla base della durata contrattuale non inferiore a cicli culturali di 12 anni a condizione che gli agrari accettino le rivendicazioni riguardanti la ripartizione dei prodotti, la divisione delle spese, la disponibilità dei ricavi e le richieste più urgenti riguardanti la politica degli investimenti. Anche la questione dello accesso alla proprietà terriera è stata posta, sia nella relazione che nel dibattito, in stretta connessione con la azione immediata. Sul piano dell'azione parlamentare, il congresso ha preso atto con soddisfazione della iniziativa e dei pronunciamenti che sono stati per dare la terra ai mezzadri ed ha invitato tutti i parlamentari - soprattutto quelli eletti con il contratto dei contadini - a muoversi con speditezza in tale direzione. Ma anche da questo punto di vista è stato ribadito che ciò che conta è l'azione. I ritardi che in questo senso esistono debbono e possono essere rapidamente superati. L'appello che abbiamo riportato nella sua parte centrale, sarà ora tradotto in una vasta consultazione della categoria sulla base delle decisioni assunte unitariamente da tutti i sindacati dei mezzadri. La lotta dei mezzadri, come abbiamo sottolineato più volte, si rivolge non solo alle questioni del contratto ma anche per il controllo degli investimenti. Questa è stata una questione molto discussa al congresso di Firenze ed è stato affermato - lo ha sottolineato anche il compagno Luciano Romagnoli nel suo discorso - che non si tratta di fare dei piani

trattuali alla stabilità sulla terra, ma di dare l'anello principale di tutta la complessa catena di questioni che si pongono alla categoria dei mezzadri. Tutti i delegati che sono intervenuti e poi il compagno sen. Luciano Romagnoli, segretario della CGIL che ha parlato nella seduta conclusiva, hanno riconosciuto la posizione assunta dalla Federmezzadri nel corso delle trattative, anche per quanto riguarda la giusta causa che potrà essere regolamentata sindacalmente sulla base della durata contrattuale non inferiore a cicli culturali di 12 anni a condizione che gli agrari accettino le rivendicazioni riguardanti la ripartizione dei prodotti, la divisione delle spese, la disponibilità dei ricavi e le richieste più urgenti riguardanti la politica degli investimenti. Anche la questione dello accesso alla proprietà terriera è stata posta, sia nella relazione che nel dibattito, in stretta connessione con la azione immediata. Sul piano dell'azione parlamentare, il congresso ha preso atto con soddisfazione della iniziativa e dei pronunciamenti che sono stati per dare la terra ai mezzadri ed ha invitato tutti i parlamentari - soprattutto quelli eletti con il contratto dei contadini - a muoversi con speditezza in tale direzione. Ma anche da questo punto di vista è stato ribadito che ciò che conta è l'azione. I ritardi che in questo senso esistono debbono e possono essere rapidamente superati. L'appello che abbiamo riportato nella sua parte centrale, sarà ora tradotto in una vasta consultazione della categoria sulla base delle decisioni assunte unitariamente da tutti i sindacati dei mezzadri. La lotta dei mezzadri, come abbiamo sottolineato più volte, si rivolge non solo alle questioni del contratto ma anche per il controllo degli investimenti. Questa è stata una questione molto discussa al congresso di Firenze ed è stato affermato - lo ha sottolineato anche il compagno Luciano Romagnoli nel suo discorso - che non si tratta di fare dei piani

Concluso a Palermo il VII Congresso nazionale

La F.I.L.I.E. rivendica dal governo una politica che sottragga le miniere al potere dei monopoli

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 14 - Imporre al governo una politica che sottragga l'industria mineraria allo strapotere dei monopoli italiani e del loro alleato della CECA e la svincoli dagli attuali indirizzi produttivi che contrastano con il corso della distensione internazionale e con gli interessi dell'economia del nostro Paese: assicurare - al tempo stesso - migliori condizioni contrattuali e salariali per i minatori; questi i temi centrali del VII Congresso nazionale della FIIE, conclusosi a Palermo sabato scorso. Quali debbano essere gli indirizzi della nuova politica mineraria che il sindacato richiede al governo, e stato indicato in modo preciso nella relazione del segretario nazionale, Ercole Manea, che dagli altri numerosi interventi. Cardine di questa politica deve essere, in primo luogo, la riforma della legge mineraria vigente che - vecchia

Proposta dal 14° Congresso dei postelegrafonici

Una riforma delle PP. TT. per modernizzare i servizi

Rivendicati dai dipendenti nuovi rapporti d'impiego - Proposta la creazione di tre aziende statali - La lotta contro i monopoli dell'informazione

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

NAPOLI, 14. - In quattro giorni di intenso dibattito - arricchito dagli interventi di circa cento dei trecentoventi delegati presenti - i postelegrafonici hanno affrontato i temi di fondo del 14. Congresso del loro sindacato svoltosi alla Mostra d'Oltremare con la partecipazione dell'on. Brodolini, vice segretario della CGIL, dell'on. Di Nardo, del Direttore provinciale della PP.TT. di Napoli, del dott. Del Gobbo, capo-servizio delle poste, del dottor Fermariello, segretario della CCdL di Napoli, dell'on. Booni e del dr. Amintore in rappresentanza dell'ufficio sindacale del Ministero, nonché di delegati delle organizzazioni postelegrafoniche francesi e jugoslave. Un riesame degli ultimi quattro anni di lotta sindacale della Federazione e dei successi che essa ha potuto assicurare alla categoria, ha fornito al Congresso una sen-

sazione precisa della forza e quindi della capacità che l'organizzazione dei postelegrafonici possiede di intervenire in maniera determinante per ottenere l'attuazione di una riforma strutturale seria della amministrazione, e per contribuire al mutamento della situazione politica nazionale. Questa consapevolezza assume rilievo particolare nel momento in cui lo stato è travagliato da un'ennesima crisi di governo; ma va considerata, come un punto fermo, anche nella prospettiva futura delle vicende politiche. Essa è stata accompagnata ad un impegno per il rafforzamento del sindacato, che il segretario nazionale Fabbri - concludendo i lavori congressuali - ha indicato nel superamento di certi residui settari, e quindi in un consolidamento dello spirito unitario, nella democratizzazione degli organismi dirigenti e operativi, e soprattutto nel decentramento della organizzazione per realizzare meglio il raggiungimento degli strati «periferici» della categoria. Tra questi obiettivi importanti fondamentale spetta alla riforma dell'Azienda P.T.T. il ruolo che il precedente governo non aveva approntato uno schema, il quale dimostra che la maggioranza DC non ha alcuna intenzione di dare all'amministrazione postale caratteristiche veramente moderne. Infatti i tre articoli di cui si compone il progetto di legge fanno solo un generico riferimento alla necessità di «consegnare la più economica gestione» dell'azienda. Per di più i d.c. non intendono abbandonare l'idea che il Parlamento debba rilasciare al governo la delega. Contro la concessione del-

delega il Congresso si è espresso con inconfondibile fermezza, ritenendo che il Parlamento debba affrontare il problema in prima persona, perseguendo nella riforma le seguenti finalità: organizzazione dei servizi in tre aziende distinte e autonome, alle quali siano affidati rispettivamente i servizi di poste e movimento, di banca e di credito postale, di telefonia, telegrafia e radio TV; unificazione nell'ambito amministrativo dei servizi, con la soppressione di istituti, istituzioni, servizi autonomi, lavori, materiali e di ragioneria; inserimento negli organi collegiali di direzione e collaboranti di rappresentanti di lavoratori in misura maggiore dell'attuale; nomina di rappresentanti delle aziende, dei gruppi di utenti e degli enti pubblici; unificazione dei servizi P.T.T. con l'insediamento degli uffici locali ed agenzie nell'ordinamento generale, trasformando gli stessi uffici dello Stato e realizzando l'equiparazione del personale con quello di ruolo; istituzione di organi di direzione collettiva su base regionale o compartimentale; coordinamento delle attività in gruppi di province affini. Posta in questi termini, essa costituisce la premessa e al tempo stesso la condizione per una radicale trasformazione del rapporto di impiego dei postelegrafonici, cui è legata la esigenza di un nuovo ordinamento personale, nel quale sia operato lo sganciamento dalle carriere burocratiche per giungere invece al raggruppamento del personale in qualifiche funzionali e articolate con riferimento diretto ai tre settori di produzione, facendo salvi, tuttavia, in sede di prima applicazione, i diritti acquisiti. Da essa, inoltre, non va disgiunta la questione dei miglioramenti ai pensionati.

Il conseguimento di una riforma così concepita viene contrastato ovviamente con quella paventata dal governo, proprio perché cozza contro interessi precostituiti, che è facile individuare nelle posizioni di alcuni monopoli finanziari da una parte, dall'altra, dei «monopoli politici» - come deve considerarsi - nel settore dell'informazione e della formazione della pubblica opinione - quello delle radio e teletrasmissioni. Perciò il Congresso - assumendo come compito preciso e chiaro su questo problema - ha ribadito lo schieramento unitario dei postelegrafonici su un indirizzo politico ben preciso e basato essenzialmente sulla lotta contro i monopoli politici di tutte le combinazioni politiche che ne fossero in qualsiasi modo la espressione.

Gli altri congressi dei sindacati

Oltre ai congressi dei quali abbiamo parlato in questa pagina, si sono conclusi anche i congressi del TESSIL, dei CHIMICI, degli AUTOFERROTRAVVIERI, dei COCCOLANTI, dell'ABBIGLIAMENTO, della Federazione ABBIGLIAMENTO. Di questi congressi riferiremo domani. Nei prossimi giorni avranno inizio i congressi di categoria e di Camera del lavoro, nel quadro della preparazione del congresso di FIIE. Ecco l'elenco dei principali congressi: EDIL, a Rimini dal 16 al 19; STATALI, a Roma dal 19 al 22; POLI, GRAFICI E CARTAI, a Fabriano dal 17 al 20; COMMERCI, a Roma dal 18 al 21; Camera del lavoro, di Genova dal 18 al 20; Cdl di Torino, dal 18 al 20; Cdl di Milano, dal 18 al 20; Cdl di Brescia, dal 19 al 20.

Occupati i cantieri di Taranto

Continuazione dalla 1. pagina) da già affidata ad una gestione controllata, nominata dal tribunale, occupati i cantieri di Taranto. In attesa del passaggio alle mani del nuovo proprietario, è stato nominato un comitato di liquidazione sociale la cui incompiuta non pochi danni ha arrecato alla già grave situazione aziendale. Si sviluppa ancora una lotta memorabile, e venne l'impegno del passaggio all'IRI dell'azienda per salvarla dal fallimento. Ma da allora, del tempo e passato, promesse e rinvii furono alla odierna violazione degli impegni assunti in Parlamento.